



TEATRO NAZIONALE

EMILIA ROMAGNA
TEATRO FONDAZIONE

FANTASMI

di LUIGI PIRANDELLO
drammaturgia e regia NANNI GARELLA
musiche originali ANDREA NICOLINI
scene ANTONIO FIORENTINO
luci GIGI SACCOMANDI
costumi PAOLO BERTINATO e ELENA DAL POZZO
regista assistente NICOLA BERTI

personaggi e interpreti:

gli abitanti della Villa detta "La Scalogna"

Moreno Rimondi (Cotrone, detto il mago), Mirco Nanni (Quaqueo, con la cappa turchina), Fabio Molinari (Duccio Doccia), Maria Rosa Iattoni (La Sgricia), Filippo Montorsi (Mllordino), Stefania Marani (Mara-Mara, detta la scozzese), Simona Magrefi (Maddalena, la donna rossa), Tina Gualandi (Diamantina), Alessandro Massimo Pugliese (Le Noci), Giovanni Cavalli Della Rovere (Speranza), Massimiliano Patrenò (Il Duca)

la compagnia della Contessa

Pamela Giannasi (Ilse, detta ancora la Contessa), Lucio Polazzi (Il Conte, suo marito), Iole Mazzetti (Diamante, la seconda donna), Roberto Risi (Cromo, il caratterista), Luca Formica (Spizzi, l'attore giovane), Deborah Quintavalle (Battaglia, generico- donna)

direttore di scena Davide Capponcelli, capo elettricista Vincenzo Bonaffini, fonico Giampiero Berti
macchinisti Marco Belli e Massimo Abbondanza

produzione Emilia Romagna Teatro Fondazione | Associazione Arte e Salute Onlus
in collaborazione con Regione Emilia Romagna Progetto "Teatro e salute mentale", Dipartimento di Salute Mentale dell'Azienda USL di Bologna

debutto: anno 2001

riallestimento: Teatro Arena del Sole, Bologna, 14/02/2017

durata: 1 ora e 10'

Nanni Garella torna a lavorare su *Fantasma* di Luigi Pirandello a sedici anni di distanza dal suo primo fortunato allestimento del 2001, che segnò la svolta artistica dei pazienti psichiatrici di Arte e Salute; il lavoro venne infatti replicato in tutta Italia, anche grazie alla presenza di un interprete raffinato come Virginio Gazzolo.

Opera incompiuta pubblicata da Pirandello nel 1931 su 'La nuova antologia' *Fantasma* è sostanzialmente il primo atto de *I giganti della montagna*. In *Fantasma* si racconta la storia della Villa della Scalogna e dei suoi abitanti, Cotrone e gli Scalognati. Garella assume il testo, incompiuto, come materia che stimola fortemente la fantasia, terreno fertile su cui sviluppare il suo ormai consolidato metodo di lavoro con gli attori di Arte e Salute che si declina in un lungo laboratorio drammaturgico sulla la fonte originale propedeutico alla costruzione dei personaggi.

Pirandello racconta la storia della Villa della Scalogna e dei suoi abitanti, Cotrone e gli Scalognati, che a un certo punto ricevono la visita di una compagnia di attori affamati e randagi. Garella, che ha dichiarato che non avrebbe mai realizzato uno spettacolo ispirato a *I giganti della montagna* se non con gli attori di Arte e Salute, ha immaginato che questo incontro nascesse dalla fantasia dei "suoi"

Scalognati. Il ponte tra l'opera e gli attori è dato, in particolare, da quelle che il regista chiama "apparizioni" della lingua: In *Fantasm* più che operare un lavoro sulla lingua in quanto materia, come avevo fatto sulla lingua napoletana o su quella veneziana, cercai di costruire, per i miei nuovi attori-pazienti, un mondo - quello degli Scalognati e della Villa della Scalogna - in cui si parla un linguaggio fatto non soltanto di parole, ma anche delle "apparizioni" che la lingua può avere». La lingua delle apparizioni suggerisce così anche le epifanie, le allucinazioni a volte terribili e dolorose, a volte visionarie, spiazzanti o digressive che accompagnano la vita quotidiana di chi soffre di disturbi psichici.

A distanza di sedici anni, anni in cui Garella ha diretto la compagnia della Associazione Arte e Salute in numerose produzioni, i pazienti, allora allievi di un corso di formazione, sono veri e propri professionisti, pienamente maturi e in grado di interpretare quelle parti che nel 2001 vennero affidate ad attori esterni. Ieri come oggi, la loro voce e quella lingua gridano forte il desiderio di esprimere, attraverso la pratica teatrale, la forza dell'immaginazione e la possibilità di superare, grazie ad essa, tutti i limiti.

LI BUFFONI

dal canovaccio di MARGHERITA COSTA
regia NANNI GARELLA

con Nanni Garella, Nicole Guerzoni, Valentina Mandruzzato, Ksenija Martinovic, Massimo Scola, Giovanni Cavalli della Rovere, Luca Formica, Pamela Giannasi, Iole Mazzetti, Fabio Molinari, Filippo Montorsi, Mirco Nanni, Massimiliano Paternò, Moreno Rimondi, Roberto Risi

luci Gigi Saccomandi, costumi Elena Dal Pozzo
regista assistente Gabriele Tesauri, assistente alla regia Nicola Berti, direttore di scena Davide Capponcelli, capo elettricista Luca Diani, fonico Giampiero Berti
scena realizzata presso i laboratori ERT da Gioacchino Gramolini, Marco Palermo, Ludovica Sitti, Elena Giampaoli, Riccardo Betti, Lucia Bramanti

produzione Emilia Romagna Teatro Fondazione | Associazione Arte e Salute Onlus
in collaborazione con Regione Emilia Romagna Progetto "Teatro e salute mentale" e il Dipartimento di Salute Mentale dell'Azienda USL di Bologna

debutto: Teatro Arena del Sole, Bologna, 20/02/2018
durata: 1 ora e 30'

Una commedia stralunata, strampalata, scritta nel '600 da Margherita Costa - cantante, attrice, scrittrice e cortigiana romana. È un canovaccio di commedia dell'arte, dapprima certamente improvvisato, poi trascritto dall'autrice in una molteplicità di lingue - o meglio in vari accenti stranieri dati alla lingua italiana: una trama scarna, arricchita dai virtuosismi degli attori, che creano un panorama di personaggi «buffi, storti, nani, gobbi, scimuniti», come li definisce la stessa Costa.

Il regista Nanni Garella, ha *agguantato* allora, insieme ai suoi attori, quel canovaccio dimenticato dalle scene per quattro secoli e ha lavorato alla riscrittura, partendo dall'assunto di usare le varie lingue del testo (spagnolo, tedesco, turco...), in qualche modo "italianate", trasformandole nel suono confuso che si sente in strada oggi nelle nostre città. Come sostiene Garella: «questo ci ha aperto la possibilità per far parlare i nostri personaggi, quasi tutti immigrati, in una nuova *koinè* linguistica: non più lingua italiana, ma appunto "italianata". Accanto agli accenti degli immigrati stranieri, abbiamo usato le inflessioni dialettali degli immigrati interni: pugliese, napoletano, calabrese... E abbiamo scoperto, da un lato, che l'*italianato* è il vero suono della nostra lingua, anche quella parlata dagli italiani; dall'altro lato, che in verità nel nostro paese siamo un po' tutti immigrati».

Ne è nata una commedia ambientata nella periferia di una città italiana di oggi, una commedia "strana", almeno quanto la vita dei nostri giorni. I nuovi sviluppi di drammaturgia, anche nella trama, sono stati imprevedibili; e hanno costretto a una rielaborazione profonda del testo.

L'opera di Margherita Costa resta così solo sullo sfondo, come un'ispirazione: un'idea dell'Italia quale crocevia di popoli, luogo di invasioni, di intrecci di lingue e culture, che sono la nostra ricchezza. La compagnia Arte e salute è, per sua natura, facilitata ad accogliere le diversità, a farle proprie e a trasformarle in ricchezza morale e in gioia estetica. Abituati a vivere ai confini della nostra società, nelle periferie culturali, nei ghetti dell'esclusione, questi attori sono all'avanguardia nell'interpretazione del nuovo mondo interrazziale e multi-etnico: il mondo futuro.

A PIACER VOSTRO

di WILLIAM SHAKESPEARE

traduzione, adattamento e regia di NANNI GARELLA

personaggi e interpreti:

Matteo Alì (Il Duca, esiliato - Federico, suo fratello, l'usurpatore), Pamela Giannasi (Rosalinda, figlia del duca esiliato), Tamara Balducci (Celia, figlia di Federico), Alessio Genchi (Orlando, figlio di Sir Rowland De Boys), Giacomo Stallone (Oliver, suo fratello maggiore), Filippo Montorsi (Adamo, servo di Oliver), Nicole Guerzoni (Paragone, buffone di corte), Luca Formica (Monsieur Le Beau, cortigiano), Roberto Risi (Charles, lottatore del duca)

nobili al seguito del duca esiliato:

Luca Formica (Amiens), Giacomo Stallone (Gentiluomo), Nanni Garella (Jacques)

inoltre, nella foresta di Arden:

Mirco Nanni (Corin, pastore), Roberto Risi (Silvio, pastore), Iole Mazzetti (Febe, pastorella), Filippo Montorsi (William, giovane campagnolo - Sir Olivier Martext, vicario del villaggio)

scenografia realizzata presso i laboratori ERT Fondazione da Gioacchino Gramolini, Riccardo Betti, Marco Fieni, Lucia Bramati, Ludovica Sitti

assistente alla regia Nicola Berti

costumi Paolo Bertinato, Elena Dal Pozzo

luci Tiziano Ruggia

suono Giampiero Berti

musiche Saverio Vita

direttore di scena Davide Capponcelli

foto Luca Del Pia

produzione Emilia Romagna Teatro Fondazione | Associazione Arte e Salute Onlus
in collaborazione con Regione Emilia-Romagna Progetto "Teatro e salute mentale", Dipartimento di Salute Mentale dell'Azienda USL di Bologna

in ricordo di Fabio Molinari

debutto: Teatro Arena del Sole, Bologna, 02/04/2019

durata: 1 ora e 40'

Con *A piacer vostro*, adattamento dell'opera di Shakespeare *As You Like It*, inizia il viaggio di Arte e Salute nella *Foresta di Arden*, un luogo di simboli, dove le strutture temporali perdono il loro potere e dove la realtà si mescola all'immaginazione. Un luogo che custodisce verità incorruttibili, che non fornisce il senso alla vita, ma semplicemente costringe i suoi visitatori a cercare e infine riconoscere la loro verità, a cui si arriva sempre dopo un percorso di errori necessari.

«Un secolo dopo la scoperta delle Americhe,» scrive Garella «nella crisi del pensiero rinascimentale, l'uomo e la natura non sono più i modelli, reciproci e perfetti, dell'ordine del mondo. Il tempo della

natura e il tempo della storia sono incommensurabili; e l'utopia di un centro di gravità fra terra e cielo sembra irrimediabilmente perduta.

C'era una volta, prima di questa frattura, un luogo che generava la forma e il senso di tutti i luoghi visibili. Era sempre una città, dalla Polis di Platone alla Gerusalemme celeste di Sant'Agostino, alla Utopia di Tommaso Moro. Ma viene il tempo della città senza mura e dagli orizzonti interminabili. Vicino a questa nuova città, mondana e commerciale, dalle rovine della utopica Città di Dio cresce *La Foresta di Arden*.

Nel *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare, essa è un bosco notturno; ne *La tempesta*, un'isola; in *A piacer vostro*, uno specchio che rasserena le brutture di una città fosca e livida.

La foresta di Arden è una foresta di simboli. Vicina, vicinissima al percorso quotidiano degli uomini, li segue o li precede sempre di un passo, come il passato e il futuro. Basta una scossa improvvisa, una spallata a tradimento e si cadrà da giorno a notte, da veglia a sonno, da tempo storico a tempo naturale.

È dunque inutile cercare *La Foresta di Arden* sulle carte geografiche, perché essa è il mondo o la scena - il che del resto, per Shakespeare e gli elisabettiani, era la stessa cosa: la scena era il mondo e il mondo era la scena. Infatti tutte le atmosfere poetiche, quelle idilliache o quelle tragiche o quelle comiche trovano spazio in quel luogo a pieno titolo; e diventano spietate, concrete, quasi brutali nella loro verità, perché ogni persona o cosa in quel mondo diviene parte di una grandiosa trasfigurazione. È la trasfigurazione delle grandi illusioni rinascimentali - l'utopia filosofica, l'unità fra uomo e natura, l'ordine morale - in una saggezza amara di uomini fragili ma ostinati. È la nascita del nuovo dolorosamente cercata nel mezzo delle cose e della loro terribilità.

La scoperta del nuovo mondo rese la terra vastissima; e allo stesso tempo piccolissima di fronte all'universo. Il Tempo della Storia divenne brevissimo di fronte al Tempo della Natura, geologico, un tempo che tutto distrugge e non lascia altro che macerie. In Shakespeare pare che queste due anime del tempo - Tempo della Natura e Tempo della Storia - convivano in un Tempo del Teatro.

La Foresta di Arden racchiude e connette queste figure - o strutture - del tempo; sulla sua mappa le strutture del tempo (passato, presente e futuro) perdono la loro centralità o predominanza, esattamente come il reale perde la propria connotazione di vero, messo a contatto - o in corto circuito - coi suoi specchi fantastici, con le sue rappresentazioni.

La Foresta di Arden è il luogo degli scambi, delle metamorfosi e degli specchi. In essa, nessuna delle tre strutture del tempo è la più importante o la più vera: passato presente e futuro si toccano sulla sua mappa spaziale e si accavallano e si proiettano l'uno sull'altro. Non hanno più, come nella tragedia, il verso o la direzione del destino, che fa viaggiare i personaggi da un passato a un futuro, in tutto o in parte, conosciuti e prevedibili; o, come nella commedia, l'indeterminatezza di un eterno presente. Sono piuttosto strutture conoscitive, veri e propri mezzi - e non più fini - di ricerca della verità; mezzi mai usati prima».